

# Costruiamo belle navi. Lasciateci continuare

Campagna contro la privatizzazione e la quotazione in Borsa di Fincantieri



[www.fiom.cgil.it/fincantieri](http://www.fiom.cgil.it/fincantieri)

## Abbiamo avuto ragione

La quotazione in Borsa di Fincantieri è stata accantonata. Il governo Prodi non ha dato seguito alla decisione annunciata nel luglio dell'anno scorso. Due avvenimenti hanno completamente cambiato la situazione. Il primo è stata la crisi delle Borse mondiali. Dallo scorso agosto sul mercato azionario si è aperta una fase di crolli frequenti e continua instabilità che ha inflitto perdite gravi ai titoli delle aziende quotate. Questa crisi dirompente ha indotto molte aziende, che avevano intenzione di quotarsi, a rinunciare e altre, che erano già in Borsa, ad uscirne (è il caso, per citare due grandi aziende metalmeccaniche italiane, della Ducati e della Lamborghini).

Il secondo avvenimento è stato l'evoluzione del caso Aker. Il gruppo cantieristico europeo – che un anno fa veniva indicato come il modello da seguire per Fincantieri - ha subito un tracollo in Borsa (nelle ultime 52 settimane il titolo Aker ha perso quasi il 60% del suo valore) ed è finito nelle mani di un gruppo sudcoreano, Stx Shipbuilding. Aker è stato il cavallo di Troia che ha permesso alla Corea di entrare in possesso del know-how delle navi da crociera, la nicchia più ricca del mercato mondiale delle costruzioni navali che era tutto in mano ai costruttori europei (Fincantieri, Aker, Meyer). Secondo gli esperti, ai coreani sarebbero serviti almeno dieci anni per impadronirsi della tecnologia del cruise; grazie alla Borsa, l'operazione è stata possibile in un giorno, a prezzi contenuti (poco più di 500 milioni di euro). Le chiacchiere su una cordata europea in grado di fermare i coreani, come i musulmani con la battaglia di Lepanto, non sono servite a niente.

Sono queste le ragioni di fondo per cui finisce nel nulla l'operazione che prevedeva l'ingresso in Borsa di Fincantieri e l'avvio della sua privatizzazione. Ma un merito indiscutibile va riconosciuto alla Fiom, che contro questo progetto si è battuta fin dall'inizio, e ai lavoratori della Fincantieri che con la raccolta delle firme, le tante iniziative, fino allo sciopero e alla manifestazione a Roma del giugno scorso, hanno dato vita alla campagna contro la Borsa e la privatizzazione.

Questa mobilitazione non è riuscita a far cambiare idea al governo, ma avendo rallentato i tempi dell'operazione ha nei fatti contribuito a salvare Fincantieri. Se non si fosse levata la protesta dei cantieri, probabilmente la Fincantieri sarebbe entrata in Borsa un anno fa e oggi sarebbe in condizioni disastrose. Naturalmente, restano aperti i problemi industriali del gruppo (che abbiamo puntualmente denunciato nel nostro Libro Bianco del 2007), ma questa è un'altra storia che dovremo affrontare, a partire dalla prossima vertenza. Adesso che è finita la grande illusione della Borsa, parliamo dei problemi veri del gruppo.

**Roma, 28 febbraio 2008**



*Con questa nota si chiude la campagna "Costruiamo belle navi. Lasciateci continuare". Il sito Fiom, che contiene una documentazione completa su questa vicenda, resta aperto e a disposizione di chiunque.*